COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Novembre

LA SICILIA

COMISO

«Nuove assunzioni e aumenti orari per potenziare i servizi»

VALENTINA MACI

COMISO. Nuove assunzioni e aumenti orari per potenziare i servizi e apportare importanti ottimizzazioni nella macchina amministrativa. A comunicarlo l'assessore al Personale del Comune di Comiso, Dante Di Trapani. «L'Amministrazione comunale sta dimostrando di poter bilanciare il diritto dei lavoratori già in forza all'ente di uscire dalla condizione di part time, con le esigenze del Comune di Comiso di procedere a nuove assunzioni. Ed ha già garantito, in sede di confronto sindacale, che entro il 31 dicembre 2028, tutto il personale attualmente a 30 ore settimanali raggiungerà il monte orario di 35 ore. Per farlo, nelle intenzioni dell'Amministrazione, occorrerà partire dai servizi attualmente ritenuti prioritari, che sono già adesso destinatari di un aumento orario temporaneo».

«La programmazione triennale che consentirà a tutti i dipendenti di raggiungere le 35 ore nell'arco dei tre anni, è comunque pienamente compatibile con una altrettanto importante iniezione di concorsi da bandire nel prossimo triennio, oltre al percorso già intrapreso con l'assunzione di un avvocato, di due cuochi, di un ingegnere. Nel tentativo di verificare la fattibilità giuridica ed economica di un passaggio alle 36 ore in luogo delle 35, rimane costantemente aperto un tavolo di dialogo e confronto con le organizzazioni sindacali».

Stampa Online

https://www.ragusah24.it/2025/11/06/comiso-ancora-caccia-agli-incivili-che-creano-discariche-abusive/

https://www.radiortm.it/2025/11/06/comiso-potenziamento-macchina-amministrativa-nuove-assunzioni-e-aumenti-orari/

https://www.nuovosud.it/articoli/295062-politica-ragusa/comune-di-comiso-lassessore-di-trapani-nuove-assunzioni-e-aumenti

LIBERO CONSORZIO

Formazione e azione amministrativa trasparente

Il corso tenuto dal segretario generale Bonanno ospitato nei saloni della Prefettura

ALESSIA CATAUDELLA

La formazione come leva per rendere più efficiente e trasparente l'azione amministrativa. È il principio al centro del corso sui contratti pubblici che si è concluso mercoledì al palazzo del Governo, promosso dalla Prefettura di Ragusa insieme al Libero consorzio comunale. Un'iniziativa inserita nel programma formativo del Ministero dell'Interno, pensata per aggiornare personale e funzionari in un ambito, quello degli appalti, dove le norme cambiano rapidamente e il ruolo degli uffici è cruciale per garantire correttezza e legalità.

Il percorso si è svolto in due giornate, il 22 ottobre e il 5 novembre, e ha



permesso di approfondire in particolare le funzioni del responsabile unico del procedimento e del direttore dell'esecuzione del contratto, alla luce delle novità introdotte dal D.Lgs. 209/2024. Hanno partecipato dirigenti e funzionari della Prefettura, dei Comuni della provincia e del Libero consorzio, in un confronto operativo volto a condividere strumenti, responsabilità e prassi comuni. Il prefetto di Ragusa, Giuseppe Ranieri, ha espresso soddisfazione per l'esito del percorso, sottolineando la collaborazione tra istituzioni e l'importanza della formazione continua per valorizzare il capitale umano della pubblica amministrazione.

Ringraziamenti rivolti al segretario generale Vito Antonio Bonanno, che ha condotto le attività didattiche, e alla presidente del Lcc Maria Rita Schembari, per l'attenzione alla crescita professionale del personale.

Dieci milioni di euro dai fondi per la Rg-Ct

FINANZIAMENTI. A Palermo il protocollo d'intesa sottoscritto con Anas dai Comuni di Chiaramonte e Ragusa per la realizzazione delle opere di compensazione che sono state individuate come strategiche per le due aree

LAURA CURELLA

Quasi 10 milioni di euro nel territorio ibleo per le opere di compensazione relative al raddoppio della Ragusa-Catania. Grazie ad un protocollo di intesa sottoscritto con Anas, i Comuni di Chiaramonte Gulfi e di Ragusa verranno cosi "risarciti" dai disagi dovuti dai cantieri per la realizzazione dell'infrastruttura. «Una giornata importante per Chiaramonte Gulfi - ha commentato il sindaco Mario Cutello - ci spettano 5.208.106,54 euro, somme che saranno destinate per realizzare infrastrutture strategiche per lo sviluppo della nostra città».

Circa 4 milioni di euro arriveranno invece al Comune di Ragusa. «Si tratta di risorse che saranno disponibili entro l'anno, così da poter avviare l'iter per l'affidamento dei vari cantieri», ha commentato il sindaco Peppe Cassì. Nel dettaglio, 1,5 milioni saranno impiegati per la Sicurezza del pedone, e quindi realizzazione e sistemazione di marciapiedi, abbattimento di barriere architettoniche e realizzazione di attraversi pedonali rialzati in numerosi punti della città, individuati secondo criteri stabiliti da uffici e polizia municipale.

Tra questi, alcuni tratti di viale Sicilia, via Colleoni, viale Europa, via Golgi, via Ettore Fieramosca, Via Monte Cervino, via Montale, via Archimede, via padre Anselmo, via Ugo La Malfa (entrambi i lati), via Cannezio ang. M. Schininà, via Mongibello, via Irlanda, via G. Di Vittorio. 700.000 euro per interventi di pubblica illuminazione dentro la città e nelle contrade. «Anche in questo caso abbiamo seguito criteri oggettivi per l'elenco degli interventi. Alcuni esempi: completamento di via Montale, via Colleoni, via Monti, via Paestum, via Don salvatore La Rosa», evidenzia Cassì.

Tra gli interventi indicati: 300.000 euro per Edilizia scolastica ed Edilizia sportiva; 500.000 per la Scuola dello sport, affinché diventi sempre più una sede universitaria di alto livello; 250.000 per Villa Ottaviano: dopo l'acquisizione di questo immobile con fondi regionali, si procederà alla ristrutturazione per adibirlo a uso pubblico; 200.000 per l'Ex anagrafe: si rifunzionalizza il piano terra del palazzo municipale per farne uno spazio versatile ed espositivo in centro; 366.000 per palazzo della Cancelleria: dopo aver ristrutturato questo spazio di straordinario valore a Ibla, si interverrà per realizzare il museo astronomico G.B. Hodierna.

«Trovano così realizzazione alcuni importanti interventi del nostro programma elettorale - aggiunge l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giuffrida - che toccano tutta la città, dalle contrade, alle periferie al tessuto urbano; dal Centro, a Ibla, a Marina. I 7 interventi inseriti nel protocollo potrebbero anche essere di più o avere maggiori risorse a disposizione. Il protocollo, infatti, prevede che eventuali economie derivanti da ribassi rimangono nella disponibilità Comune per essere destinate a integrazioni di questi interventi o a nuovi».

Schifani a Bruxelles difende la linea dei termovalorizzatori

Il vertice con la commissaria Ue Roswall per superare le criticità: tra poche settimane il giudizio

FABIO RUSSELLO

PALERMO. Tra poche settimane arriverà il giudizio della Commissione Ue sul Piano dei rifiuti della Regione. Il presidente Renato Schifani a Bruxelles ha incontrato la commissaria europea per l'Ambiente, Jessika Roswall: al centro il "confronto" sul Piano e soprattutto sui termovalorizzatori. «Un appuntamento – spiegano da Palazzo d'Orlèans - fortemente voluto dal governatore che rappresenta un passaggio cruciale nei rapporti tra la Regione e l'Ue su uno dei temi più strategici per il futuro dell'Isola: la gestione sostenibile dei rifiuti». A Bruxelles si è discusso «dell'allineamento del piano siciliano con gli obiettivi e le normative assicurando trasparenza, conformità alle direttive e determinazione nel procedere lungo il percorso tracciato». La commissaria Roswall – secondo quanto ha fatto sapere lo stesso presidente Schifani - ha espresso «apprezzamento per l'impostazione assicurando trasparenza, conformità alle direttive e determinazione nel procedere lungo il percorso tracciato». La commissaria Roswall – secondo quanto ha fatto sapere lo stesso presidente Schifani - ha espresso «apprezzamento per l'impostazione complessiva del Piano, sia per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani sia per quella dei rifiuti speciali, riconoscendo l'impegno della Regione nel modernizzare il sistema di smaltimento e nel promuovere un modello di sviluppo più sostenibile». Tra poche settimane sapremo qual è la valutazione della Commissione Ue su un dossier strategico per il governo della Regione. Del resto qualche criticità c'è come ha messo nero su bianco un paio di mesi fa la Corte dei Conti che ha evidenziato rischi ambientali dalla combustione dei rifiuti riferendosi ai due termovalorizzatori. La Corte aveva chiesto chiarimenti anche perché la stessa Commissione Ue nel 2017 aveva indicato la termovalorizzazione come parte della transizione verso economia circolare, con priorità a prevenzione, riuso e riciclo. Il Piano rifiuti regionale approvato invece prevede una spesa di circa 800 milioni con i fondi europei per realizzare due impianti energetici ad alto rendimento. Il punto è proprio questo ed è su questo che le associazioni ambientaliste sollevano dubbi a cominciare dalla localizzazione in aree urbane come Palermo e Catania, giudicate incompatibili con criteri ambientali e la partecipazione dei territori. Così come un altro rilievo è il – secondo gli ambientalisti - sovradimensionamento degli impianti e la previsione di bruciare 600 mila tonnellate di rifiuti, ignorando l'aumento della raccolta differenziata che ridurrà gli scarti a circa 300 mila tonnellate entro il 2035. La scelta dei termovalorizzatori è insomma - dicono - obsoleta e rischia di sprecare risorse pubbliche. Tra qualche settimana si saprà che cosa ne pensa Bruxelles.

Il “protocollo Cuffaro” «Bandi in anteprima alla lista dei 30 amici»

PALERMO. Per i pm l'ex governatore «influenzava le decisioni politiche all'assessorato alla Famiglia per rafforzare l'immagine della Nuova Dc»

LAURA DISTEFANO

Dalle poltrone ai bandi il passo è breve. Totò Cuffaro avrebbe sfruttato il ruolo della Dirigente all'Assessorato alla Famiglia, Maria Letizia Di Liberti (indagata ma non destinataria di misura da parte dei pm di Palermo) per «far avere in via anticipata e privilegiata informazioni ancora non di pubblico dominio circa il contenuto di lucrosi bandi dell'amministrazione regionale ai suoi "amici"».

Una descrizione, quella offerta dagli investigatori guidati dal procuratore Maurizio de Lucia, che apre diversi interrogativi. Interrogativi etici più che penali. Ma anche (anzi: soprattutto) istituzionali e politici. Il leader della Dc sembra voler avere le mani in pasta ovunque. Le cimici dei carabinieri del Ros lo intercettano lmentre istruiva il fidato collaboratore Vito Raso: «I bandi prima di essere pubblicati li dobbiamo mandare a tutti i nostri amici». Tra gli «amici» della catena di sant'Antonio del bando-spoiler c'era anche il capogruppo della Dc all'Ars, Carmelo Pace (pure lui sotto inchiesta). «Ai deputati?», gli chiedeva Raso. «Appunto si! E anche a quelli che non sono deputati... perché se no finisce che litighiamo con tutti», diceva Totò, prof della politica democristiana. «Io posso darlo ai politici, ai consiglieri comunali, alle prime linee e come si chiama... non è che lo possiamo dare a tutti o no», rispondeva Raso cercando di avere un'indicazione precisa. Alla fine, ecco la soluzione: «Fate una lista di 30/40 cristiani a cui man mano esce il bando li fate così», concludeva l'ex governatore.

Ci sarebbe stato un preciso *modus operandi*. Il segretario Raso avvertiva Cuffaro: «Totò... Letizia...[...] aveva in anteprima il bando... tu lo devi dare a qualcuno in particolare?». L'ex governatore, dando il proprio assenso, evidenziava la «necessità di attenersi sempre - a un "protocollo" operativo per favorire tutti i loro "amici". Nelle carte si fa anche un esempio delle chiamate spoiler: Il 12 marzo 2024 Raso chiamava Giuseppe Capizzi, sindaco di Maletto, per comunicargli «cripticamente» che «il comune» della fragola «era dentro» e gli «gli indicava anche l'importo». Gli investigatori presumono «in virtù di un finanziamento o di un bando». Il primo cittadino ringraziava affettuosamente: «Un bacio».

I pm di Palermo hanno chiesto l'arresto del fidato Raso, che lavorava negli uffici dell'assessorato regionale alla Famiglia. Il segretario «forniva supporto logistico al sodalizio, organizzando incontri tra Cuffaro e terzi proprio nel suo ufficio».

E dalle intercettazioni - annotano i pm - emergeva non solo che i sodali (del comitato d'affari occulto, ndr) frequentavano sovente» l'assessorato ma anche che Raso «in più occasioni manteneva segreta la presenza in loco di Cuffaro». Mentre parla al telefono, infatti, dice a un suo amico a cui aveva appena anticipato la visita per il giorno dopo di Cuffaro in Assessorato di non diffondere la notizia per «evitare di creare la calca di gente».

Tutele, inutili, visto che quelle pareti erano imbottite di microspie. E inoltre c'era già stato un articolo di *Repubblica*, citato nelle carte giudiziarie, dove c'erano state diverse polemiche circa l'insistente presenza del politico di Raffadali negli uffici dell'Assessorato retta dalla "sua" Nuccia Albano.

Raso sarebbe stato un tuttofare: dal veicolare i messaggi fino all'organizzazione degli incontri. Per i magistrati l'attività del segretario sarebbe stata utile allo scopo. E cioè ad «esercitare la propria influenza sulle decisioni politiche adottate in seno all'Assessorato, ma anche per rafforzare l'immagine del suo partito, la Nuova Democrazia Cristiana». Accrescere il potere politico, significava ampliare la forza contrattuale nei tavoli che contavano. Come quello della spartizione delle poltrone dei manager della sanità. «L'ex governatore si aggiornava, infatti, costantemente su tutte le attività dell'Assessorato per ampliare il bacino elettorale della Nuova Dc. mediante informazioni ottenute, anche in anteprima, tramite Vito Raso», argomentano i pm nella richiesta di arresto a carico dei 18 indagati.

LA PRECISAZIONE

IL LEGALE DI ROMANO: «INDAGATO SOLO PER UN UNICO EPISODIO»

«Il mio assistito, onorevole Francesco Saverio Romano, è indagato esclusivamente in relazione ad un unico episodio e ai capi di imputazione ad esso riferiti. Tutte le ulteriori ricostruzioni giornalistiche che fanno riferimento ad altri aspetti dell'indagine, o che collegano il suo nome a vicende e soggetti del tutto estranei ai fatti contestati, sono prive di fondamento e costituiscono un accostamento improprio e fuorviante, tale da ingenerare nell'opinione pubblica la falsa percezione che l'onorevole Francesco Saverio Romano sia coinvolto in una pluralità di episodi o in condotte che non gli sono in alcun modo attribuite». Lo dice Raffaele Bonsignore legale di Romano, deputato nazionale e coordinatore di Noi Moderati.
«Si invitano - aggiunge l'avvocato- gli organi di informazione, le agenzie di stampa, i quotidiani cartacei e le testate online ad attenersi a una rappresentazione corretta e rigorosa dei fatti, nel pieno rispetto del principio di presunzione di innocenza e del diritto alla reputazione del mio assistito».

LA DECISIONE

MANAGER DELL'ASP DI SIRACUSA SI AUTOSOSPENDE DALL'INCARICO

Il direttore generale dell'Asp di Siracusa Alessandro Maria Caltagirone in una nota inviata al presidente della Regione Siciliana e all'assessorato regionale della Salute, comunicando la sua scelta: «Avendo avuto conoscenza del procedimento penale promosso, tra gli altri, anche a carico del sottoscritto, al fine di assicurare la trasparenza ed il corretto andamento dell'ufficio e delle funzioni connesse all'incarico di direttore generale dell'Asp di Siracusa conferitomi, e pur considerata la mia estraneità ai fatti contestati e l'assoluta legittimità e liceità del mio operato nell'esercizio delle mie funzioni dirigenziali, per ogni effetto di legge e di contratto comunico l'immediata autosospensione dalle funzioni e dalla retribuzione di direttore generale dell'Asp di Siracusa a tempo indeterminato, comunque entro e nel rispetto dei limiti e dei termini di cui all'art. 20 L.R. 5/2009, a tutela del buon andamento dell'Ufficio e delle Funzioni connesse all'incarico direttivo nonché della trasparenza ed efficienza della Pubblica Amministrazione».

Le mani della politica sulla sanità il sorteggio non è «una minchiata»

LO SCENARIO. L'inchiesta conferma un quadro nitido. E ipocrita. La proposta di Calderone

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. La politica fuori dagli ospedali? Forse servirebbe una legge. Non una che metta davvero i partiti fuori dalla sanità, magari introducendo il sorteggio, che «una minchiata» (dotta citazione), a pensarci, forse non è. Ma una norma che preveda una sanzione per qualunque esponente politico o istituzionale si azzardasse ancora a ripetere: «La politica è fuori dalla sanità». O, peggio, «abbiamo scelto i manager sulla base delle loro competenze». A ogni dichiarazione del genere, una bella multa. Sarebbe, forse, l'unico strumento per risparmiarci questa annosa, noiosa, offensiva ipocrisia.

L'ultimo tentativo di porre un argine al giochino del «questo lo faccio nominare io, così poi risponde a me», porta la firma di Forza Italia. Il presidente della commissione bicamerale per l'Insularità, Tommaso Calderone, ha scritto al presidente della Regione Renato Schifani chiedendo l'introduzione di un protocollo per le nomine. Una proposta, in realtà, avanzata già nel luglio scorso, per la quale «non si registra, ad oggi, formale seguito», lamenta il deputato. L'accordo dovrebbe coinvolgere il governatore, l'assessore alla Salute, i direttori generali e i gruppi politici dell'Ars e punta a definire «i rapporti istituzionali tra gli esponenti politici – a livello regionale e nazionale – e i vertici delle aziende sanitarie, prevenendo ogni possibile forma di interferenza impropria o condotta suscettibile di alterare la corretta gestione delle risorse e delle funzioni del sistema sanitario regionale». Nella pratica, il politico che vuole interagire col manager, dovrà farlo per iscritto, o comunque attraverso precise procedure. Basterebbe a limitare i vizi emersi nuovamente? Difficile dirlo, considerato che il problema sta proprio all'origine, cioè al fatto che sono proprio i politici a perorare cause e aprire porte per le nomine a direttori con cui, come è prevedibile che sia, i rapporti sono anche confidenziali, stretti, come ad esempio dimostrano le "capatine" di Roberto Colletti a casa Cuffaro, finite nelle carte dell'inchiesta.

La politica fuori dagli ospedali, quindi? Bello slogan. «Il sorteggio? Una minchiata», rassicurava Cuffaro. Della serie "le carte le diamo noi". E del resto, quello della sanità è il settore sul quale, più di ogni altro, la politica punta a mettere il cappello, oltre a qualche direttore e a qualche primario, fino all'ultimo dei precari. È quanto sta emergendo dall'inchiesta di Palermo, dove la sanità si manifesta per quella che, in Sicilia, è stata molto spesso: prateria per scorribande, bacino elettorale, termometro del potere. Ma nessuno si sorprenda. «Noi abbiamo Enna, Siracusa e Villa Sofia», diceva Cuffaro. E solo Biancaneve può stupirsi o scandalizzarsi. Il Cencelli delle nomine lo raccontiamo da anni, con tanto di liste di sponsor per questo o per quell'altro, con tanto di vincitori e vinti di una partita che non dovrebbe giocarsi nemmeno, visto che parliamo di salute.

Eppure, per passare a questioni che non hanno rilevanza penale, poche settimane fa si è giunti a un passo dalla crisi di governo, per la conferma di Salvatore Iacolino alla guida del dipartimento della Pianificazione strategica. Con tanto di immediato "rinculo" a Sala d'Ercole, con una pioggia di voti segreti ad affossare la manovrina finanziaria. Da un lato, i lealisti di Schifani che hanno avallato la conferma, dall'altro, gli scontenti di Fdi e Mpa. Ma senza andare troppo lontano da quelle storie, la recente nomina di Alberto Firenze alla guida dell'Asp di Palermo non può fare dimenticare il fatto che i partiti abbiano preferito tenere la più grande azienda sanitaria siciliana senza un vertice per nove mesi, piuttosto che toccare i tasti roventi delle nomine. Se non fosse tutta una questione politica, cosa avrebbe impedito di procedere immediatamente, dopo la scelta di "promuovere" Daniela Faraoni dagli uffici di via Cusmano a quelli di piazza Ziino?

Il quadro che inizia a venirne fuori, però, inizia a essere disastroso. Ha raggiunto le vette dello scandalo, recentemente riacceso dalla morte della povera Maria Cristina Gallo, il caso dei referti in ritardo all'Asp di Trapani, con la relativa cacciata di Ferdinando Croce – messo lì dai meloniani - per mano di Palazzo d'Orléans, nonostante il manager revocato abbia puntato il dito contro predecessori che oggi svolgono un ruolo nella sanità siciliana. Quest'e-

Continua

state, invece, l'altra presunta invasione della politica nell'Ospedale dei bambini di Palermo, sfociata in un'indagine a carico del deputato regionale Gaspare Vitrano che avrebbe – secondo l'accusa e la denuncia della presunta vittima – spinto il dirigente medico Desiree Farinella a fare un passo indietro. Il passo indietro, cioè il demansionamento, poi è arrivato, ma non è stata una scelta volontaria della dottoressa. Ma il punto è: perché un deputato dovrebbe andare da un medico a chiedere di «mettersi in malattia per un po'»?.

È tutto normale, se si considera il quadro che la Procura di Palermo ci ha restituito in modo nitido, con tanto di usi, costumi e parole, al netto delle responsabilità penali. Non può sorprendere, allora, in un quadro nel quale i vertici delle aziende sanitarie sono individuati tramite il pallottoliere del sottogoverno, magari da intrecciare agli incarichi per un Consorzio di bonifica o per un Istituto per le case popolari, che sotto il vertice venga considerato legittimo sfruttare posizioni e protezioni per fare affari. Diventa normale, di fronte a una politica che usa la sanità, registrare comportamenti quantomeno disinvolti di chi sta sotto quel livello: tra gli ultimi casi, quello del commercialista Ninni Sciacchitano, già Oiv della Regione, o dell'inchiesta sulle presunte mazzette a carico del commercialista Mario Lupo e del dirigente dell'Asp di Palermo Francesco Cerrito, arrestati in flagranza. Se la politica dà il suo cattivo esempio, rendendo la sanità merce di scambio, occasione, teatro per l'esercizio del potere (e del suo abuso), perché mai sorprendersi dei comportamenti discutibili di un dirigente o di un funzionario? La politica fuori dagli ospedali, quindi. Ecco, servirebbe davvero il sorteggio. E una bella multa, per tutti quelli che torneranno a raccontarci quella favola. Ovviamente, non accadrà né la prima, né le seconda cosa.

Con Meloni «furiosa» si apre il caso Sicilia "Repulisti" di Schifani

IL RETROSCENA. Vertice di maggioranza in un clima tetro
Il governatore: «Il mio impegno per l'Isola non si fermerà»
Ma gli chiedono di «interrompere lo strapotere di Cuffaro»

MARIO BARRESI

Chiudete gli occhi e immaginate di tornare ai bei tempi di *Tutto il calcio minuto per minuto*. Con tre campi collegati in contemporanea.

Il primo è Palermo. Dove si tiene un tetro vertice di maggioranza. Confermato, con contorsioni di muso da parte della Dc di Totò Cuffaro, nonostante l'inchiesta giudiziaria che scuote la Regione. All'ordine del giorno c'è la "lista della spesa" per la prossima manovra. Ma è chiaro che, in quasi quattro ore di confronto all'Ars, il tema più delicato è la bufera giudiziaria. «All'inizio - confessa uno dei presenti - sembrava una veglia funebre, di quelle con la bara del morto in mezzo alla stanza». Al di là della nota di circostanza, in cui i leader del centrodestra siciliano ammettono di seguire «con attenzione e senso di responsabilità» la vicenda «attendendo con rispetto gli esiti delle valutazioni in corso da parte degli organi competenti», il vero punto è un altro. Cosa si deve fare adesso? Si aspettano le scelte di Renato Schifani (ieri fuori sede), ma anche le mosse dell'opposizione che prepara la controffensiva: martedì prossimo sit-in di tutto il campo progressista sotto Palazzo d'Orléans per chiedere le dimissioni del presidente, contro il quale verrà presentata una mozione di sfiducia. Piano B: sciogliere l'Ars.

Nel vertice, in cui descrivono Luca Sbardella, commissario regionale di FdI, «molto freddo», così come i rappresentanti dell'Mpa (pesante l'assenza di Raffaele Lombardo) c'è stato un goffo tentativo di autodifesa del democristiano non indagato più alto in grado, Ignazio Abbate, seguito da una (dolorosa) presa di coscienza del leghista Luca Sammartino: «O restiamo uniti e proviamo ad aggiustare le cose o qui finisce male». Alla fine il vertice si aggiorna a mercoledì prossimo, con l'amara consapevolezza che «i tempi li detta la magistratura».

Il secondo campo è Bruxelles. Dove da mercoledì c'è Schifani. Un impegno istituzionale programmato da tempo (per il confronto con la Commissione Ue su piano rifiuti e termovalorizzatori) che si trasforma in un quanto mai propizio "esilio" dalla crisi più grave degli oltre tre anni del suo governo. Il presidente della Regione segue a distanza il vertice (informato prima, durante e dopo da Marcello Caruso), mentre prepara con cura il suo ritorno. Che sarà anticipato a questa mattina, con il volo delle 6, per poi presiedere «una giunta straordinaria, senza alcun ordine del giorno», in cui il governatore annuncia di voler assumere «decisioni importanti». Il governatore ha già pronta la lista del "repulisti": via i dirigenti coinvolti nell'inchiesta. All'Asp di Siracusa il direttore generale lo anticipa, autosospendendosi; in bilico Maria Letizia Di Liberti (a capo del dipartimento della Famiglia), l'unico "graziato" sarebbe Salvo Cocina, capo della Protezione civile, non indagato, nonostante un brusco calo del suo "rating" di fiducia a Palazzo d'Orléans. Basterà? Sarebbe «soltanto un pannicello caldo», commenta un alleato di spicco, preoccupato per l'effetto collaterale: «Se la politica addossa tutta la responsabilità alla burocrazia, i dirigenti non ci risponderanno più e non firmeranno una sola carta».

Dal cuore delle istituzioni europee Schifani, dopo una notte di riflessione, ne approfitta per smentire ogni tentazione di passo indietro: «Il mio impegno non si ferma. La Sicilia viene prima di tutto».

Infine, il terzo campo: Roma. Quello con meno riflettori puntati, ma anche quello potenzialmente più decisivo per le sorti del governo siciliano. Dalla Capitale filtra un certo nervosismo dei vertici di Fdi, con qualcuno dei suoi che descrive Giorgia Meloni «incazzata» sulle vicende siciliane che ha letto dalle rassegne stampa. C'è soprattutto la rivendicazione del «noi vi avevamo avvertiti», rivolta a chi «ha deciso di imbarcare Cuffaro, ma soprattutto di dargli le chiavi della Regione». Più volte, sottolineano da ambienti meloniani, Sbardella ha messo in guardia Schifani sullo «strapotere» del leader della Dc e del suo (ex?) alleato di ferro Sammartino. E, a prescindere dai risvolti giudiziari, il quadro descritto dalla carte è sufficiente, dicono, per «confermare che avevamo ragione». Il tema dell'azzeramento della giunta, anche ieri, non è stato sfiorato. Ma è chiaro che adesso FdI, in asse con Lombardo, è pronta a chiedere «una discontinuità nei fatti» a Schifani. Se non dovesse esserci, sibila qualcuno, «nessuno scenario è da escludere». S'è aperto il "caso Sicilia".

QUI PALERMO

Centrodestra in piena crisi
Dc in tilt, il gelo di Sbardella
Le opposizioni: l'11 sit-in per chiedere le dimissioni

QUI BRUXELLES

Il presidente ha già la lista dei dirigenti da sospendere
Oggi «giunta straordinaria per decisioni importanti»

QUI ROMA

Nervosismo al vertice di FdI
«Noi vi avevamo avvertiti»
L'asse con Lombardo e l'idea di una «forte discontinuità»